

Turi Ferro e Giorgio Bonino
in «Antigone»

Teatro Splendida prova
di Turi Ferro nell'«Antigone»
di Sofocle in scena a Siracusa

Creonte, un re Lear che guarda al Sud

Il nostro servizio

SIRACUSA — Se *Le Supplici*, ovvero *Le Madri*, di Euripide, sono la novità di questo ventennio cicli di spettacoli classici nel Teatro Greco, per l'*Antigone* di Sofocle può parlarsi di un ritorno periodico (il quarto, per l'esattezza). Il primo allestimento della tragedia, qui, risale addirittura al 1923, il più recente è del 1966 (e anche allora l'*Antigone* si accoppiava a un'altra opera, *I Sette a Tebe* di Eschilo, che, come *Le Supplici* euripidee, si ispira alla stessa materia mitica).

Inoltre, si tratta di un testo che ha avuto frequenti edizioni sceniche al chiuso, e che attraverso i tempi è stato riscritto o rielaborato tante volte (basti citare, per il nostro secolo, i nomi di Anouilh e di Brecht), anche in stretto rapporto con la congiuntura storica (ricordiamo la splendida *Antigone* del Living Theater, che rilanciava il messaggio brechtiano nel cuore della guerra del Vietnam). Per non dire delle riletture filosofiche, religiose, morali, antropologiche accumulate sull'eroina e sulla sua vicenda.

In certo modo, il regista Walter Pagliaro ha voluto ripartire da zero, tenendo presente quasi solo un punto di riferimento figurativo, il lavoro dello scenografo Duccio Cambellotti, legato alla prima *Antigone* siracusana. Ma il palazzo turrito, scomponibile a vista nei suoi elementi e posto al centro del vasto spazio teatrale complessivo, creato da Vittorio Rossi anche in funzione «di base» dell'altro spettacolo (dal fondo, occhieggiano discretamente le famose sette porte di Tebe), ha poi qualcosa di medievale, e i costumi (di Alberto Verso) delle guardie e dei musici che vi si aggirano dentro e dintorno sembrano rimandare al tardo Rinascimento. L'intento è forse quello di offrire un'immagine variegata, multiforme del potere assoluto, quale si incarna in Creonte, sovrano di Tebe, e nella sua feroce condanna del gesto con cui la nipote Antigone ha voluto dare pietosa sepoltura alla salma del fratello Polinice, morto combattendo contro la propria patria, anziché lasciarlo in pasto ai cani e agli uccelli.

Sappiamo pure che il dramma di Sofocle non può ridursi a un'elementare dialettica politica — l'eroica rivolta individuale di Antigone contro l'autoritarismo oppressivo di Creonte —, se non a prezzo di una rischiosa semplificazione, magari produttiva sul piano artistico-spettacolare, oltre che polemico, almeno in determinati momenti, ma che non ne esaurisce davvero la ricchezza tematica (e poetica). A valutare le cose, alquanto schematicamente, nei termini di uno scontro fra progresso e reazione, si potrebbero, del resto, avere sorprese. Giacché Antigone si richiama a leggi non scritte, ad antiche tradizioni, a regole immemorabili, familiari e tribali, mentre Creonte parla a nome non di un'astratta «ragione di Stato», bensì delle necessità e norme dure, ma reali, di uno Stato già, per alcuni aspetti, moderno, dove gli interessi dei singoli devono sottomettersi al bene della collettività.

C'è dall'altro tuttavia, in *Antigone*, qualcosa che ci tocca oggi forse più nel profondo, ed è la sua vocazione mortale: nata dalle nozze incestuose di Giocaasta ed Edipo, perseguitata da un destino di sangue e di colpa, ed essendosi vista morire, al ritorno, madre e padre, e i fratelli Polinice ed Eteocle (caduto, costui, dalla parte «giusta» della barricata), Antigone aspira al mondo sotterraneo, all'universo delle ombre, come un luogo domestico, a una riposante dimora tombale. E trascina con sé il cugino e promesso sposo Emone, figlio di Creonte, e la madre del ragazzo, Euridice. Anche se, sul punto di essere sepolta viva, l'impeto naturale della giovinezza, lo stesso istinto di conservazione le fanno lamentare la buia sorte incombente.

Nello spettacolo di Pagliaro, un tale profilo della tragedia risulta piuttosto evidente: abbondano le linte luttuose, il nero, il viola cupo, e anche l'usato dinamismo dell'azione ha non poco un tetro cerimoniale. Il Coro, composto di dieci attori (vi fa spicco Raffaele Giangrande) si muove su cadenze leratiche, pronuncia una buona porzione delle sue battute all'unisono, come seguendo un rito funebre. Le musiche di Arturo Anacchino, interpretate da un doppio quartetto di strumentisti e di cantanti, si adeguano al quadro.

Un peso notevole ricade così, d'altronde, sulle spalle della protagonista, Margaret Mazzantini, che ha presenza e voce, e la cui limpida, fresca bellezza agevola il compianto del pubblico. Ma la sua recitazione è, nella sostanza, monocorde e impostata quasi su un unico tono di selvaggia risolutezza, che mal si accorda all'angoscia tormentosa dalla quale Antigone è pur colta sul passo estremo.

QUESTA SERA  **ALLE 20.30**

PER IL CICLO **XX SECOLO**

Tutto cominciò con tre cadaveri senza volto sepolti nella neve.
con William Hurt

GORKY PARK



PRIMA VISIONE TV

SEGUIRA' DIBATTITO
Le organizzazioni di polizia segrete. Lo spionaggio internazionale. I grandi temi del film GORKY PARK esposti e discussi per Voi da **GUGLIELMO ZUCCONI** con i più qualificati esperti italiani.

SI RINGRAZIA CAFFE' GAH

CANALE 5

INFORMAZIONE COMMERCIALE

COMUNICATO

In relazione alle notizie di stampa circa partite di latte vendute dalla ditta DIPROLAIT anche alla **FERRERO** si precisa quanto segue:

- 1) La **FERRERO** non ha mai utilizzato ne tanto meno intese utilizzare a scopo alimentare latte in polvere avente diversa destinazione.
- 2) Gli acquisti di latte di cui alle notizie giornalistiche si riferiscono ad un fatto avvenuto nel lontano 1973 e concernono poche partite: la **FERRERO** ebbe subito a reclamare anche in via legale contro la DIPROLAIT non appena i carabinieri del NAS individuarono la partita. Da quel momento la **FERRERO** non acquistò più dalla DIPROLAIT latte in polvere ne altri prodotti.
- 3) Secondo la collaudata prassi aziendale tutte le partite di latte che entrano negli stabilimenti aziendali vengono rigorosamente controllate per verificarne la rispondenza alle prescrizioni igienico-sanitarie ed alle caratteristiche organolettiche del prodotto.
- 4) Dette affermazioni trovano riscontro nei reiterati accertamenti compiuti dagli organi di controllo, presso i nostri stabilimenti, l'ultimo dei quali espressamente effettuato dal NAS di Torino in data 30/11/1983.

Ciò premesso, la **FERRERO S.p.A.**, mentre si riserva ogni più ampia azione a tutela del proprio buon nome e dei propri interessi, assicura i commercianti ed i consumatori in ordine alla legittimità e genuinità dei propri prodotti.

FERRERO S.p.A.

Il concerto Berio a Roma

Ecco le Voci della Sicilia

ROMA — Con Luciano Berio al Foro Italoico, c'è tornata alla mente, l'altra sera, la Genesi con la «stranezza» di quell'Esau che, tornato a casa affamato, cede al fratello Giacobbe la primogenitura, per avere in cambio una minestra di lenticchie. Qualcosa del genere ha fatto Berio che, affamato di musica, ha «ceduto» altre sue primizie per il pane e lenticchie rappresentati da una musica contadina, una minestra di canti popolari, «lenticchie» della Sicilia: roba «biblica» e millenaria, sperduta e ritrovata nel tempo.

Abbiamo in *Voci della Sicilia* per viola e orchestra (la composizione è dedicata ad Aldo Bennici, solista straordinario), uno dei più felici pezzi di Berio. Le *Voci* sono quelle d'una Sicilia misteriosa come sempre, che viola e orchestra rievocano con intensa passione.

La componente popolare nella musica di Berio ha almeno un precedente importante: i Folk Songs e i canti di Cathy Berberian, costituiti da rielaborazioni di canti diversi: italiani, americani, inglesi, francesi russi, ecc. Ma il segno d'una svolta più decisiva viene da queste *Voci* ricercate e rielaborate con geniale intuizione fantastica: una luminosa incursione in un mondo lontano, che Berio fa suo. Sono echi, frammenti e sostanza di antiche presenze umane, che si susseguono e si mescolano in un discorso serrato, unitario. Le «speranze» coinvolgono una unica matrice contadina e popolare, che facilita l'amalgama.

Vengono in una gamma preziosa di vibrazioni e risonanze le voci della zona di Sciacca e danno il loro contributo con un cantare a *Sciacchitano*, subito frammito ai suoni di una dolcissima *Ninna nanna di Carini*: un mondo non di sogni, ma di concreta realtà sonora, a mano a mano sempre più identificata da una ricerca melodica e timbrica, felicissima. In tale felicità si inserisce il recupero di moduli, intonazioni paesane (in *Tramonta di La Caltanissetta*) e circostanze, quali l'abbagnata, ad esempio. Il cerchio di suoni che avvolge la Sicilia coinvolge anche canti a *la Marsalissa* e *Note di Monte Erice*.

La viola assume (e Bennici la imbraccia come un dio) una presenza mitica: il fiorire d'una magia fonte sonora con atteggiamenti che adombrano i virtuosismi paginiani ricorrendo all'umano, però, anziché al diabolico, o altri (la viola come chitarra) che portano lo strumento solista e tutta l'orchestra nel timbro complessivo di un «altro» strumento. Si avverte quando dai monti assolati si scende al mare, e si leva il Canto del pescatore di corallo. La viola in primo piano, un nucleo di esecutori intorno al podio, al centro una struttura per la percussione, e in fondo, in fila l'uno a fianco dell'altro, una sventagliata di altri esecutori: si ha il senso di una conchiglia che diffonde favolosi echi musicali. Una conchiglia che dà suoni e tramuta in suono il senso del mare, dell'aria, che viene proprio da passi intitolati *Data I* e *Data II*. E un dare musica, una data di suoni che ha del miracoloso nel fondere gli elementi di una preistoria leggendaria in quelli di una storia soppesa nella realtà del suono. Sono *Voci* umane che alimentano il divino in una ricchezza di meraviglie ritmico-timbriche.

Andando a ritroso nel tempo, Berio ha poi riproposto *Requies*, per orchestra da camera, in memoria di Cathy Berberian e il *Concerto per due pianoforti e orchestra* (meravigliosi Bruno Canino e Antonio Ballista, ma c'era un terzo pianoforte manovrato da Richard Trythally) pagine importanti anche esse, ma un po' presuntuose, e un po' più povere di quella vis humoristica, ripulente poco prima. Tantissimi gli applausi all'autore-direttore e ai suoi interpreti.

Erasmus Valente

QUESTA SETTIMANA

2 REGALI



MEXICO 86

IL CALENDARIO

DI TUTTE LE PARTITE IN TV

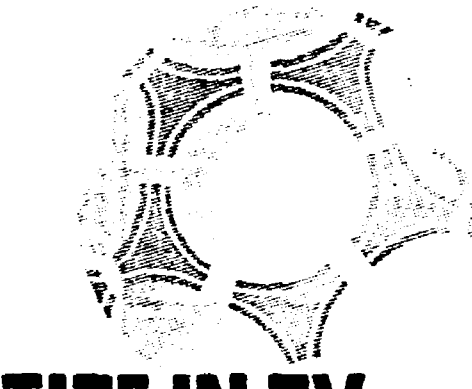
GRANDE ENCICLOPEDIA DELLA CANZONE

PRIMO FASCICOLO

LA COPERTINA E' IN VENDITA IN EDICOLA

Abbonatevi a

L'Unità



Michail S. Gorbačëv
Proposte per una svolta

La relazione al XXVII Congresso del Pcus e altri documenti.
Con una prefazione-intervista inedita dell'autore.

La svolta sovietica, ragioni e difficoltà nelle parole del protagonista.

Lire 14.000

Editori Riuniti

democrazia e diritto

bimestrale dell'Associazione Crs
marzo-aprile 1986

2

Mauro Calise
L'analisi empirica dei governi
Augusto Barbera
Il blocco della democrazia e la politica istituzionale del Pci
Giuseppe De Lutiis
Controllo e servizi segreti: una comparazione
DIRITTO COSTITUZIONALE E ARMAMENTI
Paolo Fois *Il parlamento espropriato*
Stefano Grassi *Le garanzie giuridiche in tema di pace*
Umberto Allegretti *Una ricerca su Costituzione e nuove armi*



Editori Riuniti Riviste
un fascicolo L. 6.500 - abb. annuo L. 32.000 - ccp 502013
Editori Riuniti Riviste, via Serchio, 9/11 - 00198 Roma